

Forlì

La dottoressa scomparsa

MESI D'INFERNO

«Stress lavorativo» Poi le dimissioni

La crisi della ginecologa appare strettamente legata ai problemi sul lavoro

1 Prime difficoltà

Nell'autunno 2020 Sara viene destinata all'ospedale di Trento anziché Cles dove aveva preso casa: ogni giorno percorre 80 chilometri. In un messaggio vocale racconta: «Le colleghe mi dicono di non parlare di me, non interessa o lo usano contro»

2 Il certificato medico

«Calo ponderale per stress lavorativo». Per questo, Sara ottiene due settimane di malattia a febbraio a Forlì (anche se resta solo 7 giorni). Della perdita di peso si era accorto il primario, che l'aveva convocata per questo: lo rivela nella lettera appena emersa



3 Senza speranze

Il 3 marzo Sara si dimette, dicendo di essersi tolta un peso. Il giorno dopo però sparisce: lascia la macchina vicino a un torrente, senza prendere il telefonino. Tutto fa pensare al suicidio. Il corpo però non si trova

Lo sfogo scritto da Sara prima di sparire: «In reparto profondo stato d'ansia e terrore»

Così racconta la sua esperienza: «Aspettative deluse. Ero partita con entusiasmo, ma non sono nelle condizioni psichiche per continuare»

di **Marco Bilancioni**

«È una situazione più grande di me». «Non sono nelle condizioni psichiche di poter continuare». E parla di «profondo stato d'ansia», «terrore», vede in sé «competenze non adeguate agli standard». Le parole scorrono su un foglio bianco, nell'appartamento di Cles, in provincia di Trento, dove Sara Pedri abitava dallo scorso autunno. Un foglio ritrovato dai carabinieri, in seguito alla sua scomparsa, e finito agli atti dell'indagine – per ora senza indagati né ipotesi di reato – aperta dalla procura di Trento. A divulgarne il contenuto è stato il settimanale 'Giallo', uscito giovedì. Potrebbero essere appunti per spiegarsi meglio con qualcuno dell'Ausl, forse per accompagnare la lettera di dimissioni, dato che sulla prima riga del foglio la 31enne ginecologa scrive: «Questa telefonata l'ho rimandata in diverse occasioni».

La tempistica è importante: a fine febbraio la dottoressa dell'ospedale Santa Chiara di Trento torna a Forlì, ha un certificato di malattia di due settimane che accerta una perdita di peso in seguito a stress lavorativo. Dopo soli sette giorni, però, vuole tornare lassù. Siamo ancora a febbraio: forse in quei giorni scrive quelle parole. Il 3 marzo si dimette ufficialmente. «Mi sono tolta un peso», racconterà negli ultimi contatti con la famiglia e con il fidanzato. Il 4 marzo sparisce. Le telecamere del paese danno un'ultima traccia di lei alle 6.30 di mattina, raggiunge un ponte sul torrente Noce, lascia il telefonino in auto. Le sue

IMPEGNO VANO

«Non ho mai detto no nonostante molteplici imprevisti e progetti incivili. Situazione più grande di me»



Sara Pedri, 31 anni: si era specializzata in Ginecologia a Catanzaro, dallo scorso autunno lavorava all'ospedale di Trento

tracce, anche in seguito all'intervento dei cani molecolari, si interrompono lì. Tutto fa supporre che lì si sia spezzata anche la sua giovane vita.

In questa concatenazione di eventi, anche gli appunti di Sara, una lettera scritta senza un vero destinatario, acquistano un'importanza notevole. Perché finisce per rivelare i pensieri negli ultimi giorni della sua vita: «L'esperienza a Trento doveva essere formativa, purtroppo ha generato in me un profondo stato d'ansia a causa del quale sono completamente bloccata e non posso proseguire». Sara sta per chiudere un'esperienza lavorativa nella quale riponeva grandi speranze: si era specializzata a Catanzaro, in tempi record, era la prima volta fuori dall'università. Ma il bilancio è drammaticamente negativo: «Si ricorda con quanto entusiasmo sono partita – qui continua a rivolger-

si a un futuro interlocutore dentro l'Ausl –, non ho mai detto no nonostante i molteplici imprevisti e dei progetti incivili. È una situazione più grande di me, non...», e la frase resta sospesa. Ancora a mo' di appunti: «Aspettative deluse». E più sotto, sottolineato: «Competenze richieste non corrispondevano a quanto da loro atteso». E poi è come se si difendesse: «Sono stata rimbalzata da una mansione all'altra senza un perché». Ultima riga del primo foglio, in basso, come schiacciata dal peso di tutto ciò che sta sopra: «So che mi comprometto ma ho bisogno di aiuto». Ancora: «La vita da espe-

FRUSTRAZIONE

«Rimbalzata da una mansione all'altra senza un perché. Le mie competenze non sono adeguate»

daliero non sarà da tutti e ne prendo atto, ma deve riconoscere che anche io sono stata piuttosto sfortunata a causa delle contingenze e non è stato possibile per la mia vita prendere una strada con un determinato obiettivo». Dopo pochi mesi a Trento, Sara vede franare le sue speranze.

Le competenze che credeva di aver sviluppato in autonomia – riprende – non sono adeguate agli standard e altre che non avevo proprio e che ritengo necessario più mesi di formazione prima di poter essere svolte». Un quadro che stride con il ricordo che ancora oggi ne danno le colleghe di Catanzaro, che hanno ricordato anche in tv a 'Chi l'ha visto?' il suo soprannome 'Red Bull' non solo per i capelli rossi: energia, vitalità, voglia di fare. «Una collega – disse la sua tutor Roberta Venturella – che consiglierei a qualunque reparto». In un primo momento – prima che

il caso acquistasse rilevanza –, l'Ausl di Trento aveva detto di non vedere legami tra la scomparsa e le condizioni lavorative. Ma Sara, prima di andare là, era serena, hanno sempre ribadito tutti coloro che la conoscevano.

Nella seconda parte della lettera, la 31enne si concentra sulla situazione del reparto. A mo' di appunto scrive: «Campanelli d'allarme». E la situazione è difficile, come è emerso anche dai racconti delle colleghe a Chi l'ha visto e quelli che la famiglia ha raccolto in un dossier consegnato alla procura di Trento: «Con la fretta e la frenesia non si impara». «Ho cercato di non disattendere agli ordini. Ho detto sempre di sì. Finora i risultati raggiunti sono solo terrore». Questa parola è sottolineata. «Sono stata addirittura chiamata a colloquio da Tateo perché ho perso troppo peso». Saverio Tateo è il primario di Ginecologia. «Non sono nelle condizioni psichiche di poter continuare», scrive tra parentesi quadre, come a evidenziare la conclusione del ragionamento. «Non nego di avere grosse lacune, ma non mi è possibile colmarle», scrive, aggiungendo poi un «se» all'ultima frase. C'è anche un accenno ai «cari che sono lontani»: la sorella Emanuela e mamma Mirella a Forlì, il fidanzato Guglielmo a Cosenza, in un periodo in cui le zone colorate anti-Covid impedivano gli spostamenti. Considerazioni che vanno ad aggiungersi agli stessi messaggi vocali o di testo mandati da Sara alla sorella o agli amici. Tutto materiale che i carabinieri stanno vagliando con attenzione e che potrebbe portare a una svolta anche sul fronte penale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SENZA VIA D'USCITA

«Ho cercato di non disattendere gli ordini ma i risultati raggiunti sono solo terrore» (parola sottolineata)

La dottoressa scomparsa

Forlì

CLIMA PESANTE

I colleghi di Sara accusano il reparto

1 La prima verifica
Dopo la scomparsa, si apre un'indagine nella quale non risultano legami col reparto

2 Testimonianze choc
Sono riportate da 'Chi l'ha visto?' (ma anche dalla famiglia in un dossier per la procura): l'Ausl apre una nuova indagine e mette in ferie il primario

3 Mobilitazione
Numerosi colleghi chiedono di parlare, comprese 70 ostetriche. Oggi l'Ausl riferirà alla Provincia di Trento l'esito

4 Il ministero
Roberto Speranza manda gli ispettori per due giorni: fatto senza precedenti in Trentino

5 Pro e contro
Il ritorno del primario dalle ferie suscita malumori in reparto e fuori. Ma c'è anche una raccolta firme anonima in suo favore

6 Manager in forse
Il direttore generale rinnova il contratto al primario e la Provincia lo attacca: lui si dimette, ma ieri la stessa Provincia lo ha confermato

Dimissioni, lettere anonime, veleni: il caso a Trento è un vero terremoto

Dopo l'addio di Sara, numerosi colleghi hanno raccontato le difficili condizioni lavorative. Sono arrivati gli ispettori da Roma. E oggi potrebbe arrivare l'esito dell'indagine interna

La scomparsa di Sara Pedri ha scatenato un vero terremoto a Trento. Le ricerche del suo corpo continuano nel lago artificiale di Santa Giustina, dove sfocia il torrente Noce, e i cani molecolari hanno indicato mesi fa la presenza di almeno un cadavere in quella bara d'acqua: il problema è che il fondo è invisibile e che gli scomparsi, in quella zona, sono più di uno. Ma, nonostante l'assenza fisica, la storia di Sara sta scuotendo dalle fondamenta la sanità nella quale ha lavorato. E potrebbe essere solo l'inizio: oggi potrebbero arrivare gli esiti dell'indagine dell'Ausl di Trento.

Nel frattempo, in ospedale sono arrivati gli ispettori inviati dal ministro della Salute Roberto Speranza: un episodio senza precedenti in una zona geografica in cui l'eccellenza delle cure è un vanto. Il loro lavoro, durato



Il ministro della Salute Roberto Speranza ha inviato i suoi uomini a controllare il reparto di Sara

due giorni, va ad aggiungersi a quello dell'inchiesta interna aperta dall'Ausl: decine di professionisti hanno chiesto di essere sentiti, comprese 70 ostetriche delle quattro strutture trentine, per raccontare il clima del reparto. Nel frattempo sono scesi in campo i politici (consiglieri regionali e deputati, tra i quali il forlivese Marco Di Maio di Italia Viva) e medici: anche l'ordine ha aperto un'indagine disciplinare e segnalerà la posizione del primario Saverio Tateo all'albo della Lombardia.

I veleni si addensano soprattutto attorno al capo del reparto. Che era presente quando si svol-

se la prima indagine interna, già a marzo, nella quale (ha detto a suo tempo il direttore sanitario Antonio Ferro) non sarebbe emersa una particolare correlazione tra la scomparsa di Sara e le condizioni di lavoro. Dopo il servizio di 'Chi l'ha visto?', su Rai3, con pesanti accuse di alcuni professionisti - a volto coperto e con la voce cammuffata -, l'Ausl ha dato il via all'indagine interna e a Tateo sono stati fatti smaltire alcuni giorni di ferie arretrati. Ha ripreso servizio lunedì, alla vigilia dell'arrivo degli ispettori: si dice che la stessa Provincia non abbia gradito. Non solo: cinque ginecologhe -

dunque colleghe di Sara - hanno scritto all'Ausl segnalando «l'incompatibilità ambientale» del primario. A sostegno del quale è apparsa però una raccolta firme: anonimo l'autore del testo in sua difesa. Un clima, dunque, di sospetti e tensioni al quale si aggiungono le testimonianze nel frattempo emerse: «Ogni mattina pregavo di avere un incidente, di rompermi le gambe o rimanere paralizzato, pur di non lavorare a Ginecologia», ha detto un'anonima collega a 'Chi l'ha visto?'.

Nel frattempo, il 7 giugno il contratto di Tateo è stato rinnovato. La notizia sarebbe stata comunicata alla Provincia di Trento solo settimane dopo: il direttore generale dell'Ausl Pier Paolo Benetollo si è dimesso dopo le polemiche. Ma la situazione non si sbrogia: un po' a sorpresa, la Provincia non ha firmato le dimissioni. «Il manager è e rimane in carica», ha detto il presidente. Una situazione complessa, che dall'esterno è più difficile da scrutare delle acque del lago di Santa Giustina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“
Cinque ginecologhe hanno scritto all'Ausl: «Incompatibilità ambientale del primario»

Casa Walden Comunicazione

LA TUA CUCINA SU MISURA CON LO SCONTO DEL 50%?
SI PUÒ FARE!

PROGETTAZIONE, TRASPORTO E MONTAGGIO GRATUITI
E IN PIÙ: 50% INCENTIVI STATALI, 10.000 Mq DI ESPOSIZIONE
CON: 130 CUCINE / 80 CAMERE DA LETTO / 60 SOGGIORNI
50 CAMERETTE / 150 DIVANI

RIMANGONO SOLO 50 CUCINE

Ginestri arredamenti **Ginestri** Prima Casa

100 1917-2017 DA UN SECOLO CON VOI

f i www.ginestri.it

Gruppo Ginestri / Rocca San Caselano (FC) / Tel. 0543 960240 / info@ginestri.it / ChiUsi festivi e lunedì mattina

«Il vaccino? Non se ne può fare a meno»

I sessantenni 'ritardatari' hanno approfittato ieri dell'open day alla Fiera: «Il virus non può più essere sottovalutato»

di Luca Ravaglia

Si aspetta all'interno, coi climatizzatori che danno una mano e un malloppo di fogli da compilare per mettere nero su bianco la propria adesione alla vaccinazione anti coronavirus, che ai primi tempi era tutta una corsa a voler ricevere il siero mentre ora, in particolare per la fascia residua di ultra sessantenni, pare aver perso almeno parte del suo appeal. Non per tutti però, per fortuna: ieri, giornata che coincideva con l'open day per 'veterani' organizzato a Cesena Fiera, già prima delle 19.30, l'orario fissato per l'apertura straordinaria, in paziente attesa in mezzo alle più svariate fasce di età c'era anche un buon nu-



Mauro Righi, Aldo Brunelli e Giorgio Ercolani, vaccinati ieri all'hub di Cesena Fiera a Pievesestina

mero di persone coi capelli quanto meno brizzolati. L'iter è ormai collaudato dai mesi di esperienza: dopo la misurazione della temperatura corporea e la registrazione, si dipanano le pratiche amministrative che aprono la porta al colloquio medico. Dopo di che le file di attesa si separano: da una parte Pfi-

zer e Moderna, dall'altra Astra-Zeneca e Johnson & Johnson. Il personale sanitario esce dal box per sorridere ad Aldo Brunelli, il primo della lista: «Essere qui è importante, anche perché francamente non se ne poteva fare a meno. Per i giovani e giovanissimi magari in ballo ci sono anche le possibilità di andan-

za in vacanza o partecipare a feste ed eventi, ma per gli adulti l'aspetto essenziale è quello di mettersi al sicuro contro una malattia che continua a fare paura e che purtroppo ha ampiamente dimostrato di non poter essere sottovalutata». Fatto uno, sotto un altro. Ecco Mauro Righi: «Vogliamo scherzare? Di

vaccini ne ho già fatti tanti, per stare alla larga da una lunga serie di malattie e dunque non ho esitato nemmeno a sottopormi al siero anti covid. Credo che sia prima di tutto un gesto di responsabilità, sia verso se stessi che nei confronti degli altri. I rischi di contrarre forme molto pericolose della malattia, soprattutto per chi non è giovanissimo, sono concreti e dunque è giusto giocare d'anticipo».

Nella sala d'attesa post somministrazione c'è invece Giorgio Ercolani: «Non posso dire di avere certezze assolute, perché probabilmente in questa fase ancora nessuno le ha maturate, resta però il fatto che il virus è pericolosissimo e lo è tanto più ora con l'arrivo di varianti sempre nuove. Per questo sono venuto qui oggi, accompagnato dalla fiducia di aver compiuto un passo importante verso la normalità e col fondato auspicio di tornare a casa più protetto e più sicuro di prima».

LA CAMPAGNA

Nel Cesenate restano però ancora ottomila over 60 da immunizzare

L'epidemia

Contagi in risalita, ospedali ok

Ieri registrati nove casi nella nostra provincia, di questi due a Cesena e uno a Gatteo

Sull'onda della variante indiana, anche in Emilia-Romagna i contagi da Coronavirus appaiono in ripresa. Ieri sono stati registrati 99 nuovi casi, tre nel Cesenate. Aumentano così di nuovo, a livello regionale, i casi attivi (2.198, sei in più del giorno precedente), anche se il 92% del totale restano in isolamento a domicilio con sintomi lievi o nessun sintomo. Resta stabile la situazione negli ospedali, con molti reparti Covid già liberi (come a Cesena). L'età media dei nuovi positivi è 33,5 anni.

La situazione dei contagi nelle province vede Parma con 16 nuovi casi, seguita da Bologna e Modena, entrambe con 15 casi. Poi Piacenza con 13 nuovi casi, Reggio Emilia e Ravenna, entrambe con 9, Rimini (8), Forlì (6), il Circondario Imolese (4), Cesena (3) e, infine, Ferrara (1). Nella nostra provincia i contagi

sono a Bertinoro 1, Castrocaro 2, Forlì 1, Modigliana 2, Cesena 2, Gatteo 1. Sette guariti in totale.

Sul territorio regionale le persone complessivamente guarite sono 93 in più rispetto a giovedì. Non si registra alcun decesso.

I pazienti ricoverati in terapia intensiva sono 15 (-2 rispetto a ieri), 155 quelli negli altri reparti Covid (-2). I pazienti ricoverati in terapia intensiva sono così distribuiti: 1 a Piacenza (+1), 1 a Reggio Emilia (numero invariato rispetto a ieri), 4 a Modena (-1), 6 a Bologna (-2), 1 a Ferrara (invariato), 1 a Cesena (+1) e 1 a Rimini (invariato). Nessun ricovero a Parma, Imola, Ravenna e Forlì. Questi i casi di positività sul territorio dall'inizio dell'epidemia, che si riferiscono non alla provincia di residenza, ma a quella in cui è stata fatta la diagnosi: 23.696 a Piacenza (+13 rispetto a ieri, di cui 12 sintomatici), 28.744 a Parma (+16, di cui 7 sintomatici), 47.016 a Reggio Emilia (+9, di cui 6 sintomatici), 65.834 a Modena (+15, di cui 11 sintomatici), 82.473 a Bologna (+15, di cui 10 sintomatici), 12.671 casi a Imola (+4, tutti sintomatici), 23.199 a Ferrara (+1, asintomatico), 30.575 a Ravenna (+9, di cui 8 sintomatici), 17.118 a Forlì (+6, di cui 5 sintomatici), 19.744 a Cesena (+3, di cui 2 sintomatici) e 36.325 a Rimini (+8, tutti sintomatici).

**SEI PRONTA
PER L'ESTATE?
VIENI A SCOPRIRE
IL PROGRAMMA ESTATE
AD UN
PREZZO SPECIALE!**

Via Isei, 11 - 47521 Cesena - Tel. 0547.27433
f Figurella Cesena